

Estortori arrestati e condannati a tempo record

AGRIGENTO - Arrestati con il pizzo in tasca, processati per direttissima e condannati a dieci anni ciascuno per estorsione aggravata nell'arco di soli sedici giorni. Giustizia dai tempi record ad Agrigento grazie alla denuncia della vittima che ha inchiodato alle proprie responsabilità due esattori del racket, Vincenzo Cacciatore e Pierino Tutino, che avevano chiesto il pizzo al gestore di una discoteca di San Leone.

Cacciatore e Tutino, il 29 dicembre, si erano rivolti a uno dei soci della discoteca Shaker Club di San Leone chiedendogli denaro per conto della famiglia mafiosa di Agrigento. Due milioni e mezzo al mese, la cifra imposta. La vittima aveva finto di cedere alle loro richieste e si era rivolta alla Squadra Mobile. All'appuntamento con gli estortori, fissato per il 7 gennaio, il proprietario del club si era presentato con gli agenti e i due erano stati arrestati in flagranza di reato.

A distanza di undici giorni dall'arresto, Tutino e Cacciatore sono stati processati per direttissima. Il tribunale, accogliendo le richieste del pm Giovanni Di Leo e Claudio Siragusa, oltre a disporre la condanna di entrambi ha revocato a Cacciatore la sospensione condizionale della pena. "E' più facile di quanto si creda". Il commissario nazionale antiracket Tano Grasso commenta positivamente la condanna-lampo dei due presunti estortori ad Agrigento. «E' questa la conferma che proprio come abbiamo detto nei giorni scorsi alla prima conferenza nazionale sull'usura e antiestorsione - aggiunge - quando la vittima denuncia le aspettative di giustizia salgono notevolmente».

Grasso osserva che «per fortuna questo non è un caso isolato ci sono altre inchieste in corso con questi risultati veloci che sono stati possibili perchè c'è stata un'associazione alle spalle».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS